

Perchè Santa Petronilla

di Oliveto Rodoni



Oratorio di Santa Petronilla

Vi siete già chiesti, o lettori, come mai quell'amen e caro luogo, oggi non solo meta di bagnanti, di raccoglitori di castagne e di funghi, di allevatori di pecore, ma anche di turisti e di gente che, ogni tanto, sente il bisogno di avvicinarsi o di riappacificarsi con la natura, qui austera e a volte quasi sublime, fu chiamato con il nome di questa Santa?

E come mai l'Oratorio o chiesetta che dir si voglia, costruito nel 1638 da uno sparuto gruppo di Biaschesi scampati dalle tre ondate di peste che martoriarono il paese, fu dedicato alla stessa Santa?

È noto che i malati di peste furono ricoverati nella chiesa prepositurale di San Pietro, tanto

è vero che, dopo l'ultima ondata, la chiesa fu disinfettata ricoprendo le pareti con uno strato di calce o meglio di intonaco nuovo che nascose i vecchi affreschi, riapparsi poi dopo il recente restauro.

Parecchi malati, con l'aiuto di Dio e di san Pietro, sopravvissero alle conseguenze di questo morbo tremendo e, a mo' di ringraziamento costruirono, ai piedi della lunga FRODA, l'Oratorio e lo dedicarono a Santa Petronilla, figlia di San Pietro. Sì, figlia di San Pietro.

Oggi, questa chiesetta, anche di notte, illuminata, ricorda ai Biaschesi la presenza di questa Santa.

Il nome del luogo però credo fu scelto già subito dopo lo scoscendimento del Monte Crenone per ringraziare anche quella volta Dio e San Pietro di aver salvato tutti i Biaschesi da quella incredibile e apocalittica frana.

Molti di quei Biaschesi, particolarmente donne, vecchi e bambini, trovarono provvisoriamente rifugio nella già allora antica chiesa dell'apostolo San Pietro.

Il 31 maggio, in processione, partendo dall'antica «Coleggiata», i Biaschesi riuniscono ogni anno in unaffettuoso abbraccio padre e figlia, nel ricordo di quei lontani avvenimenti, di quegli incredibili nostri antenati.

Ma ecco, tolto dal «Legendario delle Santissime Vergini» stampato in Milano nel 1686, per Francesco Zanetti «al segno di San Fortunato, vicin' alla Scala», la Legenda della Gloriosa Vergine Santa petronilla.

Legenda della gloriosa Vergine Santa Petronilla

Essendo nella città di Roma una Vergine di grandissima bellezza, la quale si chiamava Petronilla.

Questa Vergine, fu figliuola del glorioso Apostolo San Pietro. In quel tempo si trouava in Roma uno, il quale era chiamato il Conte Flacco. Costrui era bellissimo giouane, e era potente, e ricco, e fra l'altre cose amato cordialmente dall'Imperatore: di modo, che tut quel che lui faceua, e ordinaua, era da esso Imperatore confermato.

Auene, che questo Conte Flacco, vedendo la bellezza di questa Vergine si risolse di volerla per moglie, e incontente andò a lei con molti suoi cavallieri armati, e gionto dinanzi a lei disse. Piacciati, ò Petronilla di essere mia moglie.

Al quale la vergine, così rispose. Perchè sei tu venuto con cauallieri armati d'una fanciulla senz'arme? Se tu voi ch'io sia tua moglie dipartiti, e poi che passati saranno tre giorni, mandami alquante honeste donne, e io ne verrò con loro insieme a casa tua. Dopo partito Flacco la B. Vergine staua continuamente in oratione, e digiuno, e aueua seco una sua compagna detta Finicola, con la quale era nutricata, e cresciuta in gran purità. Poi S. Nicodemo Sacerdote gli diede il Santissimo Sacramento del Corpo di Christo, e trè giorni dopo, passò di questa vita.



Gruppo di Biaschesi davanti all'Oratorio di Santa Petronilla in occasione del 650° anniversario della carta della libertà. Si riconoscono: sulla porta don Plinio Vescovi. Alfiere è Flavio Rossetti di Alberto. Si riconoscono alla sua sinistra Alice Vanina-Speck, l'uscieri Giuseppe Rodoni, il sindaco Tognola seminascosto dalla madrina Annamaria Rossetti, il Pretore Totti, Atene Gianola, il cons. fed. Enrico Celio. L'ultimo a destra è il vice sindaco Guido Rivera.